



Letteratura e cinema vanno a braccetto



Cineforum da Oscar con Oliver Twist

di Lorenzo Naitza (Prima E)

Con questo articolo i ragazzi della Prima E inaugurano la testata Il sole 5 ore.

Il Cineforum è un'attività che svolgiamo regolarmente per imparare a guardare, ad ascoltare e a scrivere.

Il film vede protagonista Oliver Twist ed è uno dei più popolari di Roman Polanski che realizza una trasposizione appassionata del celebre romanzo di Charles Dickens.

Il film "Oliver Twist" è stato girato e prodotto da Roman Polanski nel 2005. È una pellicola di genere drammatico con lieto fine.

Ambientato nell'Ottocento, il romanzo da cui è tratto parla di Oliver un ragazzo senza famiglia che viene portato in un orfanotrofio dove viene trattato male e sfamato con pietanze molto scadenti.

In seguito una famiglia decide di adottarlo, ma non per il suo bene, piuttosto per farlo lavorare e sfruttare le sue energie. Oliver però decide di ribellarsi e di scappare pur non avendo ancora una meta da raggiungere.

Durante la fuga si nasconde, trovando per sua fortuna la strada per Londra. Dopo averla imboccata inizia il suo viaggio rigorosamente a piedi. Nel mezzo del suo cammino, Oliver perde le forze e avendo finito le provviste, si stanca talmente tanto da

svenire. Un'anziana signora nelle vicinanze però riesce a portarlo a casa sua dove riesce finalmente a mangiare. Oliver la ringrazia e riparte per Londra.

Giunto in città incontra un giovane, il quale però porta Oliver sulla cattiva strada: gli insegna a rubare e truffare le persone. Vanno insieme in un posto in cui vivono tanti ragazzi che derubano le persone per dare le ricchezze accumulate a un losco personaggio in cambio di un alloggio e di cibo.

Oliver è ancora piccolo e non capisce che quello che fa è illegale, ma dopo un po' di tempo riesce a scappare. Così si imbatte in un signore colto e raffinato che lo adotta. Oliver sta molto bene con lui, ma un giorno, quando esce, viene rapito di nuovo da un uomo violento e sanguinoso. Quest'ultimo si comporta molto male con tutti, anche con sua moglie: un giorno si arrabbia con lei talmente tanto da ucciderla!

A seguire viene ricercato dalla polizia e, se trovato, condannato a morte. Così, quando i poliziotti lo rintracciano, lui si arrampica sul tetto e minaccia di buttare giù Oliver se la polizia avesse sparato. L'uomo, arrampicandosi e scappando sui tetti della città, incidentalmente cade e muore.

Oliver allora scappa un'ennesima volta. Incontra di nuovo il signore colto e istruito che lo aveva adottato tempo prima con cui trascorre definitivamente una vita tranquilla

giocando, imparando. Finalmente viene trattato bene.

"Oliver Twist" mi è piaciuto molto perché con una storia bella e interessante si può capire com'era il mondo nel secolo XIX e come si viveva all'epoca.

Questo film è drammatico. Io preferisco le commedie o i film d'azione, ma questo mi è piaciuto perché ha un lieto fine e, in alcune scene, mi ha fatto ridere. Oliver dopo delle brutte esperienze con criminali e persone malintenzionate che lo sfruttavano, ha trovato un signore colto e rispettoso nei suoi confronti, disposto ad adottarlo.

Il personaggio di Oliver Twist mi ha colpito molto perché nonostante sia stato rapito da tanti criminali rozzi e maleducati, lui non si è fatto trascinare verso la cattiva strada, ma è rimasto educato e rispettoso con grande voglia di leggere e imparare.



CINEFORUM A SCUOLA

di Maryam Ruvio



Vedere a scuola un film con i propri compagni e insegnanti è coinvolgente, si condividono le emozioni e i pensieri, e si trovano spunti di riflessione molto utili alla nostra formazione personale e caratteriale; inoltre il "messaggio"

trasmesso da ogni film è come una sorta d'indovinello, dove ognuno può spaziare, trovando la propria "chiave di lettura" personale, arricchendo il proprio scrigno dei "tesori culturali" di cui crescendo andremo fieri.

LA FORZA DEL GRUPPO

La cosa bella del lavoro di squadra è che hai sempre qualcuno dalla tua parte

Margaret Carty

CINEMA PER IMPARARE

Sin dalle prime settimane di lezione partecipo con la mia classe a un progetto scolastico chiamato **cineforum**.

Abbiamo già visto *Anna Frank*, *Oliver Twist*, *I 400 colpi*, *Edward mani di forbice*, *Alice nel paese delle meraviglie*, *Iqbal Masih*, *Stelle sulla terra*.

Il cineforum è molto rilassante e, allo stesso tempo, ci fa imparare cose nuove. I film che guardiamo sono stati scelti accuratamente dalle professoressse per imparare tante cose in un modo diverso, più divertente. Questo metodo di insegnamento è molto efficiente, perché riusciamo a imparare meglio da lezioni interattive che prima potevano sembrarci noiose.

(Rocco Mura, Prima E)



Antoine Doinel e i suoi 400 colpi, in breve



Jacopo Pusceddu (Prima E)

TITOLO: "1 400 colpi"
REGISTA: FRANÇOIS Truffaut
PAESE DI produzione: Francia
ANNO DI ambientazione: 1958/1959
ATTORI PRINCIPALI: Antoine, la madre, il padre, l'amico Renè.
PROTAGONISTA: ANTOINE Doinel ha una famiglia che non lo tratta molto bene, specialmente la madre. Lui è spesso triste e depresso, spettinato, indossa sempre la stessa giacca e un maglione a collo alto.

TRAMA: IL film parla di un bambino che combina di tutto, disubbidisce, marina la scuola, dice bugie, ruba. Anche se innocente, viene sempre incolpato. La mamma non lo tratta per niente bene, mentre, il padre l'esatto contrario. Antoine ha un caro amico con cui si diverte a combinare le monellerie!
MESSAGGIO: SECONDO me non bisogna mai arrendersi e mollare, inseguire sempre i propri sogni come nel caso di Antoine che, nonostante venga arrestato e finisce in una casa circondariale, riesce a scappare e a vedere per la prima volta il mare. Esaudisce così il suo sogno più grande!

Sempre la stessa storia

Poesia di Aurora Ambu (Terza E)

TI SVEGLI la mattina e spegni la sveglia
GUARDI L'OROLOGIO appoggiato sul comodino, sette in punto.
APRI L'ARMADIO in cerca di qualcosa da mettere
DAI UN'OCCHIATA alla rosa che hai piantato qualche giorno fa.
TI GIRI e noti che ti aspetta la solita giornata uggiosa
METTI LO zaino in spalla e vai a scuola
TIRI FUORI dal l'astuccio, la solita penna nera e inizi a scrivere.
ESCI DALL'ISTITUTO e prendi l'autobus
DAL FINESTRINO vedi una rondine passare tranquilla per di lì
TORNI A casa, mangi e metti in ordine la stanza

LA SERA, quando la luna è alta in cielo vai a dormire rincuorata che la giornata sia finita.

Che cosa è la libertà?

di Ilse Vittoria Rossino (Terza E)

PER COMINCIARE, la libertà è un diritto di tutti, fin dalla nostra nascita; è un diritto che non fa distinzioni di nessun genere e per il quale nessuno dovrebbe faticare. Quello che ho detto può sembrare scontato, eppure probabilmente non c'è mai stato un periodo della storia in cui la libertà è stata rispettata in assoluto: di certo non esistono più gli aristocratici o la monarchia assoluta, ma la dittatura, la povertà, l'intolleranza, le discriminazioni esistono ancora oggi e sono anch'esse una negazione della libertà.

ESSA, OLTRE che indipendenza, significa anche uguaglianza. Si può dire che l'umanità sia progredita, ma dovrà impegnarsi ancora tanto perché la libertà sia davvero per tutti. Molte persone devono capire che c'è ancora ingiustizia al mondo, contro la quale bisogna lottare, dato che c'è chi ha bisogno di libertà molto più di noi.

LIBERTÀ SIGNIFICA non sentirsi oppressi da nessuno, essere uguali agli altri a prescindere dalla provenienza e dalla condizione sociale.

È IL diritto di amare chi si vuole, praticare la religione in cui si crede ed esprimere liberamente le proprie idee e opinioni. Vuol dire essere indipendenti o guidati da qualcuno che non imponga forzatamente le proprie idee, ed è un diritto che va rispettato e che ovviamente ha anche dei limiti: nessuno è libero di trasgredire regole fondamentali o di imporre le proprie sugli altri.

IN CONCLUSIONE, penso che la libertà sia vivere rispettando leggi che siano giuste e uguali per tutti.



Angolo dei racconti cinofili

PER AMARE la scrittura è necessario scrivere, scrivere, scrivere. Divertendosi. Se a scuola mi diverto a comporre, scriverò sempre con dedizione. Con passione. Con slancio. Per scrivere bene a volte bastano due parole come **Cane e armadio**.



C'ERA UNA volta un cane randagio di nome Lucky. Era stato abbandonato dal suo padrone.

PER NON morire di fame si intrufolava nelle case per cercare del cibo. Un giorno Lucky trovò un appartamento con la porta aperta, ovviamente ci entrò e appena varcò l'uscio capì che non si trattava di una casa normale. Non c'erano lampadari o finestre e tutto era buio e cupo.

IL CANE senza paura si avviò nel corridoio dell'abitazione. A un certo punto trovò un'altra porta aperta. Lucky sempre più curioso entrò in quella stanza, ma lì dentro non c'era niente a parte un grande armadio. Si avvicinò per vederlo meglio, ma fu risucchiato al suo interno. Il cane iniziò ad avere paura. Pensò che forse non doveva entrare in quella casa. Dopo un po' si riarprirono le ante dell'armadio e Lucky non si ritrovò a correre in un bellissimo prato pieno di fiori colorati e molti altri cani.

C'ERA ANCHE una persona che pareva molto triste e Lucky vi si avvicinò. Quella persona, quando si girò, riconobbe il cane davanti sé. Anche Lucy lo riconobbe, era il suo padrone. Lui voleva riabbracciare il suo cagnolino ma Lucky non lo voleva neanche vedere perché era ancora arrabbiato. Il padrone allora iniziò a parlargli e gli spiegò che quello era un mondo che aveva creato perché era molto triste di averlo perso. Infatti lì c'erano molti cani perché ne stava cercando uno che gli assomigliasse, ma nessuno era come lui. A QUELLE parole Lucky perdonò il suo padrone e tornò a vivere con lui che gli diede cibo e una nuova cuccia. (CHIARA BONETTI, seconda D)

IO HO un cane di nome Leo. Ogni mattina alle 07:00 si sveglia e corre subito da me, mi coccola e mi dà il buongiorno. UN GIORNO, però, è scappato e si è accucciato davanti al mio armadio. Io mi sono alzata con fatica e lui sempre lì incollato all'armadio. MI SONO preparata per andare a scuola e ho fatto colazione. Sono tornata in camera e Leo era ancora davanti all'armadio. L'HO GUARDATO bene e mi sono accorta che stava fissando la foto di Maia, la cagnolina di mia nonna. Io ho preso la foto e Leo saltava contento. Ho riattaccato la foto nell'armadio e lui piagnucolava. ERA INNAMORATO! Da quel giorno se apro l'armadio Leo piagnucola. :(E IO non posso più usare l'armadio! (CHIARA LOI, seconda D)

UN CANE passeggia per strada. Vede una vecchietta molto dolce e amorevole che lo chiama. Va subito da lei e diventano subito amici. Trattandosi di un cane randagio, non si aspettava tutto questo amore da una persona. Ma la vecchietta di nome Rosella nascondeva dei segreti.

ROSELLA LO addomesticò, gli diede da mangiare, ci giocò come se fosse il suo cane. In un certo senso lo era diventato. La signora gli diede pure un nome: Bryce, come il marito defunto. BRYCE PERÒ non sapeva che la vecchietta era un' scienziata pazza e che suo marito non morì per caso ma per un incidente. BRYCE E all'oscuro di tutto.

UN GIORNO la vedova lo prese mentre dormiva nella sua bellissima cuccia nuova e lo mise dentro un armadio. Non si trattava di un semplice mobile per abiti ma una macchina molto strana per clonare gli oggetti.

ROSELLA PRESE Bryce per i suoi esperimenti per diventare la prima persona a clonare un essere vivente. L'"armacchina", nome del marchingegno, non aveva funzionato con il marito, ecco il motivo della sua morte.

IL CANE, che era molto sveglio, capì le intenzioni della donna. Un secondo prima della chiusura dell'armadio Bryce uscì e scappò via, non facendosi più vedere.

(GIULIA PITZALIS, seconda D)

IN UNA grande villa con mobili pregiati e oggetti di enorme valore, abita un carlino vivace e molto curioso di nome Charlino. La sua proprietaria, la signorina Christine Phillips, è un'anziana con un sorriso rassicurante che ama molto il suo cagnolino, così tanto che tutte le persone che offendono o feriscono Charlino, il giorno dopo spariscono.

IN UNA giornata di sole, la signora Phillips e il suo carlino vanno in un parco e incontrano il signor William Brown con il suo bulldog. Tutto va per il meglio fino a quando accidentalmente il signor Brown pesta la coda a Charlino. La signora colma d'ira torna a casa.

IL GIORNO dopo il signor Brown sparisce nel nulla.

LA POLIZIA nota che tutte le persone che frequentano il parco, dopo un po', spariscono. Il detective James Morgan va ai giardini pubblici a fare delle indagini e vede in lontananza la signorina Christine. La segue fino a che non entra dentro una lussureggiante villa con l'aspetto rinascimentale.

IL DETECTIVE bussa alla porta e la signorina Christine Phillips apre. Dalla porta uscì una brezza molto bizzarra. Le fece qualche domanda e restò lì nei paraggi appostato. All'interno della stanza degli ospiti vede il signor William, legato in una sedia. La signorina Christine apre un armadio dall'aspetto letale dove era celata un'enorme pressa.

L'ANZIANA LO mise dentro e morì di una morte atroce. Le gocce di sangue si sentivano scendere lungo lo scarico e le ossa vennero sciolte con dell'acido. Del signor Brown non rimase traccia. IL DETECTIVE James, sentì un rumore inquietante, entrò in casa e andò dall'anziana e vide un armadio che fa da passaggio per la pressa.

LA SIGNORINA Phillips viene arrestata immediatamente e finisce in un manicomio e il suo cane in un canile. (MATTEO BAGHINO, seconda D)

Uno street artist in Via Piceno: Manu Invisible

di Davide Satta e Rocco Mura (Prima E)

LO SCORSO 2 dicembre abbiamo incontrato nella nostra scuola uno dei più famosi street artist della Sardegna: **Manu Invisible**.

L'EVENTO È stato organizzato dalla prof.ssa Puddu che lo ha contattato attraverso un social network. Lui ha subito accettato con entusiasmo.

L'ARTISTA si presenta al pubblico indossando una maschera nera per nascondere il suo viso. È molto riservato: utilizza sempre questa maschera creata da lui, che ricorda molto quella dei Mamuthones sardi.

MANU HA iniziato in tempi non sospetti: all'età di nove anni ha già realizzato il suo primo graffito. CI HA spiegato le sue opere e come funzionano gli strumenti che usa quando dipinge.



CI HA parlato di come svolge il suo lavoro, come crea le sue opere, come si organizza e come funzionano le bombolette con cui lui opera. Inoltre, ci ha spiegato anche tutta la sua lunga storia, nonostante la sua apparente giovane età, molto bella e interessante. Ha una fama di livello internazionale.

DIETRO A ognuno dei suoi graffiti c'è tutta una storia: lui aggiunge sempre una parola che approfondisce il significato dell'immagine. Con questo vuole lanciare un messaggio agli altri, sempre diverso a seconda del graffito. Manu ha riferito il suo pensiero: bisogna sempre avere rispetto non solo per i graffiti ma anche per le persone che ci stanno accanto. MANU INVISIBLE ha una grande storia, è stato invitato anche in altri istituti scolastici per raccontarla e, come è successo a noi, penso che sia interessante per tutti, infatti l'incontro è stato ricco di domande e di partecipazione.

L'INCONTRO È durato quasi quattro ore belle intense e interessanti: il tempo è volato. MANU INVISIBLE, prima di andare via, ci ha raccontato delle sue prossime nuove opere, di cui una già avviata a Quartucciu, nella facciata del bar Caffè Serena.



Graffiti in città

di Lucio Pirastu (Terza E)

NEGLI ULTIMI anni, soprattutto nelle grandi città, i graffiti sono aumentati in modo esponenziale.

I GRAFFITI sono delle figure, molto spesso scritte, che vengono dipinte su un muro pubblico o privato o addirittura su un monumento storico. Al riguardo ci sono molte leggi che vietano la realizzazione di questa forma d'arte. A mio avviso i graffiti sono utili. Molto spesso si tratta di vere e proprie opere che trasmettono messaggi forti di ribellione, verso la società ma anche in ricordo di tragedie; si tratta inoltre di una rappresentazione della libertà di espressione dell'uomo e della sua creatività. Dunque, a mio parere, i graffiti quando riescono a trasmettere emozioni o riflessioni in chi le guarda, possono essere considerate opere d'arte, da rispettare e preservare.

I GRAFFITI vengono considerati spesso come atto di vandalismo quando vengono deturpati spazi pubblici o privati o addirittura monumenti storici e diventano inequivocabilmente vandali coloro che imbrattano spazi pubblici o privati o dei monumenti con il solo scopo di rovinarli senza una motivazione precisa.

DUNQUE QUELLO che distingue un graffito come opera d'arte da un atto vandalico è il luogo in cui viene realizzato e il messaggio che vuole trasmettere. I veri street artists utilizzano e rispettano in modo ferreo un codice non scritto, a loro modo legale. Loro non si permetterebbero mai di imbrattare un monumento.

QUESTI GRAFFITI vengono realizzati in luoghi semi abbandonati con lo scopo di abbellire e non di deturpare le città. IERI A scuola è stato ospitato un uomo con gli abiti neri sporchi di vernice e con indosso una maschera ambigua. Si è annunciato con il nome di Manu Invisible. Quest'uomo a dir poco originale e in realtà l'artefice di un'opera molto significativa, in memoria del crollo del ponte Morandi chiamata REVIVIS-CENZA.

Un orto a scuola per imparare

di Elisa Bartoletti (Terza E)

IO E alcuni miei compagni di classe partecipiamo all'Attività alternativa con la prof.ssa Puddu. Quest'anno è in corso un progetto legato al giardinaggio: stiamo coltivando un orto biologico.

LE LEZIONI sono molto divertenti e molto istruttive.

ABBIAMO IMPARATO come si trava una pianta, come ricavare i semi dai determinati tipi di ortaggi, come riutilizzare le cassette di legno per renderle dei vasi, e anche come fare un *kokedama*.



QUEST'ULTIMA È l'attività che mi è piaciuta di più. Per chi non lo sapesse, il *kokedama*, è un modo giapponese per tenere delle piccole piante in casa senza vaso. SI CREA una palla di terra, si apre in due e ci si mettono dentro le radici della pianta. Poi si richiude e si avvolge il tutto con foglie e spago. Si può anche fare uno strato esterno di muschio per renderlo più decorativo.

SPESSE STUDIAMO anche gli animali che troviamo nel cortile, come bruchi, millepiedi o termiti, ma solitamente ci prendiamo cura delle nostre piante.



Un ravanello del nostro orto. Sopra, noi al lavoro



DALL'INIZIO DELL'ANNO le nostre colture sono cresciute tantissimo e vedere il progresso di qualcosa che abbiamo fatto noi è molto soddisfacente.



“ *Non possiamo creare osservatori dicendo ai bambini: “Osservate!”, ma dando loro il potere e i mezzi per tale osservazione. Questi mezzi vengono acquistati attraverso l'educazione dei sensi.*”

Maria Montessori

Per partecipare con idee o articoli scrivete alla prof

atzeni.giorgia@
istitutocomprensivo
santacaterina.edu.it



L'importanza di essere gentili

Kindness is Magic

Eleonora Cancelliere (Terza D)

ALLA DOMANDA "sai cosa significa essere gentile?" risponderi senza dubbio che nella mia mente visualizzo persone dai modi pacati e affettuosi. Se dovessimo chiedere a un'altra decina di persone se concordano, la maggior parte di loro - o tutti loro - senza alcun dubbio risponderebbe di sì. A mio parere il concetto di gentilezza è ben più profondo: essa implica rispetto, bontà, ascolto. Le qualità sopra citate devono anche escludere falsità e ipocrisia: è impossibile per noi essere genuinamente buoni con tante persone in tante situazioni.

NONOSTANTE POSSA sembrare inutile e banale, credo che tutti dovremmo cercare di essere gentili col prossimo - inclusi noi stessi. Un'intera giornata o un'intera vita possono essere salvate da parole gentili e confortanti.

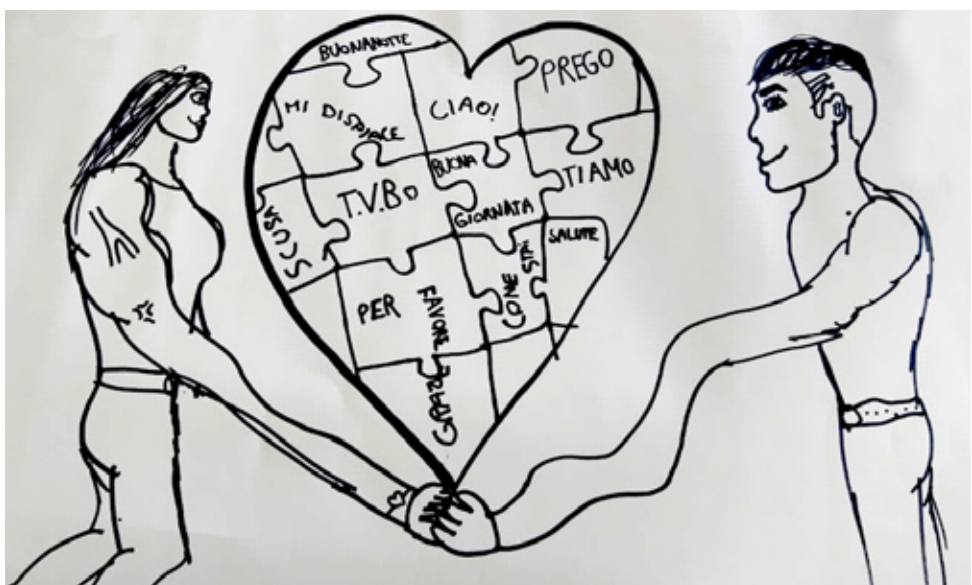


Emilia Dessì (Terza D)

PER ME essere gentile vuol dire aiutare il prossimo, stare accanto alle persone che ami senza mai tirarsi indietro. Non pensare solo a se stessi, avere rispetto per gli altri, essere attenti quando qualcuno ti parla e cercare di sorridere sempre; è un insieme di tante cose che a parer mio forma la gentilezza.

ESSERE GENTILI si dimostra anche nella capacità di rifiutare in modo delicato. Tuttavia essere gentile non significa essere stupidi; si possono avere le proprie idee, le proprie convinzioni, le proprie certezze ed esporle con gentilezza.

PERCHÉ È molto più facile capire una cosa se questa cosa detta con gentilezza.



"Gentilezza" disegno originale di Gabriele Catta (Terza D)

Tuttestorie: un festival dalla parte dei ragazzi con Olivia Corio

di Anna Dettori (Seconda F)

NEL MESE di Ottobre, la classe 2^AF con la professoressa Chiara Pani, ha partecipato alla 15^a edizione del festival di letteratura per ragazzi TutteStorie e ha incontrato la scrittrice Olivia Corio autrice di "Rebecca dei Ragni".

IL LIBRO è stato letto in parte a scuola e in parte, da ciascuno di noi alunni, a casa.

UNA TRAMA frutto dell'immaginazione, ricca di avventura, misteri, colpi di scena, con protagonisti due ragazzi curiosi,

Orlando e Rebecca, e una creatura con otto zampe come "asso nella manica". IL 29 Ottobre la classe ha poi partecipato a un incontro via meet con l'autrice per discutere del volume.

OLIVIA CORIO è stata molto simpatica e disponibile a soddisfare tutte le curiosità di noi ragazzi.

HA SPIEGATO che l'ispirazione le è venuta dalla scultura in bronzo, acciaio inossidabile e marmo dell'artista Louise Bourgeois raffigurante un ragno gigante - intitolata "Maman" - e dal fascino che i ragni hanno sempre suscitato in lei.

LO CORIO scrive libri per adulti e ragazzi, dedicando attenzione ai valori dell'amicizia, della famiglia, dell'uguaglianza e dell'inclusione.

SIN DA piccola ha coltivato la sua passione per la lettura e la scrittura, passando dal giornalismo all'insegnamento. Quando scrive un nuovo libro, i primi lettori sono i suoi figli che sono dei giudici severissimi e di cui si fida molto.

L'INCONTRO È stato stimolante e anche divertente e si è concluso con un saluto affettuoso e con la promessa di Olivia di incontrare gli alunni, magari in occasione della prossima edizione del Festival.

DAL VIVO, naturalmente!



"Maman" scultura raffigurante un ragno gigante, opera della scultrice franco-americana Louise Bourgeois